

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Sabato 12 giugno 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

PRESIDENTE GIROLAMO CARPENTIERI. - E fetti tutti gli altri organi impegnati nella gestione

Distretto Turistico Iblei Costituita l'associazione

Ne fanno parte la Provincia e tutti i suoi comuni, la Camera di Commercio, sette comuni limitrofi e dieci associazioni private individuate da un bando.

Gianni Nicita

●●● Costituita l'associazione «Distretto Turistico degli Iblei» tra la Provincia regionale di Ragusa, i 12 comuni della Provincia, la Camera di Commercio di Ragusa e i 7 comuni limitrofi (Rosolini, Pachino, Mazzarrone, Grammichele, Portopalo, Licodia Eubea e Vizzini), nonché le dieci associazioni private individuate con un bando ad evidenza pubblica. Si tratta di Confturismo, Federalberghi, Confindustria, Confcommercio, Fipe, Sindacato Provinciale Ristoratori, Consorzio Turistico Terra Iblea Scicli, Consorzio Ibleo per il Turismo, Consorzio Sikula e Consorzio Costa Iblea. L'atto è stato formalmente sottoscritto davanti al notaio Massimo Marota di Modica.

L'assemblea dei soci ha provveduto ad eleggere presidente dell'associazione "Distretto Turistico degli Iblei", il vicepresidente della Provincia Girolamo Carpentieri, vice presidente è stato eletto il sindaco di Grammichele Giuseppe Compagnone e segretario, il sindaco di Pozzallo, Giu-

seppe Sulsenti. Eletto anche il comitato strategico con presidente lo stesso Carpentieri e vicepresidente Giuseppe Compagnone, mentre, i consiglieri sono tutti i legali rappresentanti degli enti pubblici. In sede di costituzione dell'assemblea si è proceduto ad eleggere, su proposta del sinda-

co di Ragusa Nello Dipasquale, il presidente del comitato direttivo. È stato eletto il rappresentante del Consorzio Ibleo per il Turismo Mario Papa che ha avuto 30 voti a favore ed uno contrario, quello di Giovanni Cannella del Consorzio Turistico Terra Iblea di Scicli. Dopo la costituzione dell'associazione, l'assemblea dei soci, presieduta da Girolamo Carpentieri, si è riunita per procedere all'elezione dei componenti del comitato direttivo. Vice presidente è stato eletto Rosario Dibennardo della Federalberghi, mentre i tre consiglieri sono Angelo Chessari per la Confcommercio, Enzo Taverniti per la Confindustria e Giovanni Occipinti per il Consorzio Costa Iblea. È stato nominato direttore generale Ezio Palazzolo. I componenti della parte pubblica non percepiranno compenso, mentre quelli di parte privata avranno dei rimborsi spese. L'incarico vale un anno e potrà essere rinnovato per un altro anno.

(*GN*)

DISTRETTO TURISTICO

**Consiglio approva
adesione
all'unanimità**

◆◆◆ **Il Consiglio comunale ha votato all'unanimità l'adesione all'associazione "Distretto Turistico degli Iblei". L'assessore al Turismo, Luciano D'Amico ha commentato: "E' un atto fondamentale vista la rilevanza che assume il distretto per il rilancio turistico del territorio". (*GM*)**

Davanti al notaio Costituito il distretto turistico, Carpentieri presidente

Il distretto turistico è formalmente nato. Ieri, davanti al notaio Massimo Marotta di Modica, è stata costituita l'associazione composta dalla Provincia, dai dodici comuni iblei, da quelli di Rosolini, Pachino, Mazzarrone, Grammichele, Portopalo, Licodia Eubera e Vizzini e da dieci associazioni private, individuate con il bando pubblico della Provincia.

I tempi, sia pure con un vero e proprio tour de force, sono stati rispettati e, quindi, gli atti possono essere trasmessi alla Regione per ottenere il riconoscimento formale e, ovviamente, il necessario finanziamento.

Primo presidente del distretto turistico è il vice presidente della Provincia Girolamo Carpentieri, vice il sindaco di Grammichele Giuseppe Compagnone: entrambi sono anche presidente e vice del comitato strategico. Segretario del distretto è il sindaco di Pozzallo Giuseppe Sulsenti.

Eletto anche il presidente del comitato direttivo. Si tratta di Mario Papa, rappresentante del Consorzio del turismo. Eletti, dopo la costituzione dell'associazione, anche i componenti del comitato direttivo e, infine, approvati i patti parasociali. *

UNIVERSITÀ. Per l'Anno 2010-2011

Corsi di laurea Si dovrebbe decidere lunedì prossimo

Alle 10 si terrà la riunione del Senato accademico, alle 15,30 assemblea dei soci del cda del Consorzio allargata ai deputati locali.

●●● Soltanto lunedì gli studenti ragusani potranno tirare un respiro di sollievo ed avere certezza dei corsi che saranno attivati per l'anno accademico 2010/2011 sempre con l'Ateneo di Catania atteso che per il quarto polo pubblico se ne parlerà dal 2011/2012 e Ragusa dovrebbe avere la Facoltà di Lingue e Letterature Straniere ed una seconda Facoltà che potrebbe essere Agraria con il suo storico corso di Scienze Agrarie Tropicali e Subtropicali. Altre due facoltà saranno attivate a Siracusa e quattro ad Enna. Lunedì sono già convocati gli organi dell'Università di Catania e del Consorzio Universitario Ibleo. Alle 10 il Senato Accademico ed alle 15,30 assemblea dei soci e Cda del Consorzio allargata alla deputazione. L'in-

contro di Roma tra le parti, Università da un lato e Comune, Provincia e Consorzio dall'altro, con la mediazione della segreteria tecnica del Ministero, è servito moltissimo. Tutti hanno capito che nell'anno di interregno è inutile cercare il muro contro muro, ma è importante lavorare per gli studenti che chiedono un'università di eccellenza. E quindi se lo studente viene messo al centro non è impensabile che anche per il prossimo anno accademico a Ragusa saranno attivati i corsi di laurea delle tre facoltà. Cioè una conferma dell'esistente, ma con le nuove regole. E cioè per Lingue e Letterature Straniere il corso triennale di Scienze della Mediazione Linguistica e la specialistica di Lingue e Culture Europee ed extraeuropee, per Giurisprudenza la laurea magistrale e per Agraria il corso triennale in Scienze Agrarie Tropicali e Subtropicali. Ma tutto dipende, ovviamente, dalle riunioni degli organi di Ateneo e Consorzio. (G.M.)

L'offerta per il prossimo anno accademico resta legata alle decisioni del Senato accademico che lunedì valuterà le proposte iblee

Università, la preoccupazione resta

Il presidente della Provincia professa fiducia e ottimismo: dal rettore segni di apertura

Giorgio Antonelli

Quella di lunedì sarà una giornata cruciale per il futuro dell'Università ragusana. Per l'istituzione del quarto polo autonomo a rete, che dovrebbe effettivamente garantire in futuro lo sviluppo ed il potenziamento della formazione universitaria in provincia, invero, non dovrebbero sussistere ormai dubbi, anche se la certezza s'avrà solo nei prossimi mesi con il decreto istitutivo. C'è però l'incognita dell'anno 2010-2011, quello, cioè, di transizione. Uno scoglio duro da superare e che rischia di far affondare quanto costruito sino ad oggi e, conseguentemente, di far nascere il quarto polo, almeno per quanto concerne Ragusa, con gambe assai fragili.

La disputa è nota. Coinvolge l'Università di Catania che vuole dare l'addio alle facoltà decentrate quasi fossero insalutate ospiti, garantendo a Ragusa solo Lingue (ma continuando ad attivare propri corsi in seno alla facoltà etnea di Lettere) ed Agraria (subordinandone peraltro il futuro alla effettiva istituzione del Polo a rete). Cancellate, di contro, le nuove immatricolazioni per Giurisprudenza. Così ha statuito il Senato accademico e tale "causa" ha perorato il rettore Antonino Recca nell'incontro capitolino al Miur di giovedì.

La delegazione iblea ha rilanciato, chiedendo la sussistenza

delle tre facoltà o, in subordine, assentendo all'addio di Giurisprudenza (per le nuove matricole), ma con Lingue da subito in esclusiva. Una duplice istanza che il rettore illustrerà lunedì mattina al Senato accademico per eventuali gentili concessioni al Consorzio universitario ibleo, i cui vertici e soci si riuniranno sempre lunedì, ma nel pomeriggio, in uno alla deputazione nazionale e regionale, per verificare quanto deciso a Catania.

Ieri nuova dichiarazione del rettore a Video Regione che la dice lunga sulla "durezza" del confronto: «Sono stato il primo fautore della nascita del quarto polo autonomo - ha asserito il Magnifico - auspicando che non nascessero doppioni». Stimolato sul "nodo" di Lingue, ha aggiunto: «I polisiliciani perseguiranno ciascuno le proprie strategie ed anche Catania, università dalla tradizione più antica nell'isola, le porterà avanti nella propria autonomia, attivando propri corsi in seno a Lettere». Una convinzione, quest'ultima, non proprio in linea con il succitato auspicio che non si creino doppioni con la nascita del quarto polo. Considerato che la facoltà di Lingue è nata a Ragusa 11 anni fa e che qui ha la propria sede ufficiale, il discorso del rettore non sembra non presentare... grinze.

Il motivo del contendere, per la verità, è proprio dato dalle po-

tenziali mille matricole che Lingue può garantire ogni anno. Per Ragusa sarebbero linfa vitale, ma anche Catania, che con i corsi "escamotage" di Lingue (per la

3

le facoltà attuali ma potrebbero ridursi a due. Il consorzio ibleo ne chiede la conferma

verità esistenti da tempi immemorabili) verrebbe a dotarsi della... tredicesima facoltà, non vuole rinunciare a cotanta manna.

Come accennato, molto dipende dalle decisioni del Senato accademico, particolarmente ringalluzzito dalle prese di posizioni di studenti e politici etnei. Per questo, cda del consorzio, presidente della Provincia e sin-

daco del capoluogo hanno voluto che alla riunione di lunedì pomeriggio presenzi la deputazione regionale e nazionale. Da Catania potrebbe giungere notizie... nefaste.

«Dal rettore - spiega con la consueta prudenza e diplomazia il presidente della Provincia, Franco Antoci - c'è stata qualche apertura. Ed il sottoscritto, per natura, è fiducioso ed ottimista.

Ciò non significa che abbiamo abbassato o che intendiamo abbassare la guardia e la convocazione dei parlamentari iblei ne è la riprova. Sappiamo che ci sono difficoltà, ma anche che le nostre istanze sono giuste e fondate».

Ma se a Catania il muro restasse alzato?

«Non penso mai al peggio. Né voglio bagnarmi prima che piova!».

Fa discutere la scelta di abolire il progetto **"Game over" cestinato** **Padua: rivalità tra assessori**

Anni di richieste e una stagione di esperienza positiva buttati nel cestino. E' il progetto "Game over", finanziato dalla Provincia fino a qualche mese fa e poi abolito. Tutto è accaduto in coincidenza con il cambio di assessore alle Politiche sociali: Raffaele Monte l'aveva sostenuto; Piero Mandarà l'ha eliminato.

Sarà anche una coincidenza, ma è un dato di fatto. Se a ciò si aggiunga che il Pd ha chiesto più volte il finanziamento del progetto durante il dibattito sul bilancio, ricevendo un drastico no,

si ha chiara la valutazione della Provincia sul progetto.

A risollevarlo il problema è la consigliere provinciale del Pd Venerina Padua, che in sede di bilancio aveva presentato un emendamento (ovviamente bocciato). L'esponente democratica rileva che il progetto «era uno strumento importante per informare e sensibilizzare la popolazione riguardo all'esistenza di una vera dipendenza dal gioco d'azzardo e, inoltre, dava la possibilità a chi finalmente trovava la forza di uscire dal tunnel di

questa dipendenza, di conoscere i percorsi necessari per curarsi».

Venerina Padua rileva che «al cambio assessoriale è stato deciso che il progetto non serviva più. Così è stato buttato nel cestino un lavoro che aveva chiesto anni per vedere la luce e che aveva dato uno spiraglio di luce a chi è nel tunnel». L'esponente del Pd continua a chiedersi le ragioni di tale scelta: «Perché non si vogliono trovare quei fondi, che, invece, saltano fuori quando c'è da finanziare l'ennesima fiera? Oppure è un problema di "rivalità" tra le varie anime di un partito? Non mi scandalizzo - conclude - della presenza di più componenti in un partito, ma di utilizzarle abolendo un servizio prezioso questo sì mi scandalizza e mi addolora». • (a.l.)

OCCUPAZIONE

Urp Informagiovani nuovi bandi di concorso

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Formazione di graduatorie presso l'azienda ospedaliera "Villa Sofia" di Palermo. Titoli: conduttore di caldaia a vapore. Scadenza: 28 giugno. Concorso a 2 posti presso la Provincia di Cuneo. Titoli: diploma di maturità. Scadenza: 24 giugno. Formazione di graduatorie per assunzioni temporanee al Comune di Bresso, in provincia di Milano. Titoli: laurea in Servizio sociale. Scadenza: 17 giugno. Concorso a 10 posti presso l'azienda ospedaliera "Ospedale Maggiore di Milano". Titoli: diploma di infermiere professionale. Scadenza: 17 giugno. Ulteriori informazioni al numero verde 800-012899.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

INDUSTRIE. I sindaci di Modica e Pozzallo hanno indicato i propri rappresentanti. E si decide di dare un posto ad Assindustria

Il Consiglio dell'Asi Ora manca solo nomina regionale

●●● Per il nuovo consiglio generale dell'Asi manca solo la designazione di un componente dell'assessorato regionale all'Industria che dovrebbe sostituire la dimissionaria Giovanna Tutone. La funzionaria regionale dal 19 maggio scorso per decreto è il commissario del Consorzio che di fatto ha determinato la fine della presidenza di Gianfranco Motta. Era stata nominata per 30 giorni per approvare il bilancio considerato che il 2 aprile scorso il vecchio consiglio gene-

rale è decaduto. Ad oggi il bilancio non è stato approvato. Intanto ieri mattina i sindaci di Modica e Pozzallo hanno nominato i loro rappresentanti mancanti. Buscema nella determina ha indicato Giovanni Angelieri, mentre Sulsenti ha nominato Giancarlo Lauretta. Il primo sostituisce Ezio Castrusini che si era dimesso ed il secondo Salvatore Iozzia che era stato revocato. Se la Regione dovesse indicare il sostituto della Tutone allora il commissario sarebbe nelle condizio-

ni di insediare il nuovo consiglio per l'elezione del presidente. Il direttore del Consorzio, Franco Poidomani, ha sciolto l'altro rebus riguardo alla designazione del componente della Piccola e Media Impresa. Erano arrivate due indicazioni: quella di Rosario Cosentini dell'Assindustria e quella di Salvatore Costanzo dell'Api Confapi. Poidomani ha deciso che il posto in Consiglio ed anche nel direttivo tocca al rappresentante dell'Assindustria. L'Associazione degli Industriali rappresenta più imprese.

Intanto le organizzazioni sindacali e datoriali, Ance, Casa Artigiani, Cgil, Cisl, Uil, Cna Ragusa, Confartigianato, Confindustria, Lega Cooperative, Upla Clai in un documento, oltre a bocciare la proposta di riforma che accorperebbe l'Asi di Ragusa a quella di Siracusa, auspica-

no che il commissariamento duri il tempo strettamente necessario a determinare le nomine mancanti (adesso manca solo la Regione), invitando la dottores-

sa Tutone a convocare l'assemblea per l'elezione dei nuovi organi di amministrazione, non essendo accettabile l'ipotesi che esso si protragga fino all'eventuale approvazione del disegno di legge. Le parti sociali chiedono che il Consorzio di Ragusa venga salvaguardato nella sua autonomia finché sarà in grado di dimostrare capacità di autogoverno in un'ottica di sostenibilità economica e finanziaria. Anche perché il Consorzio Asi di Ragusa è virtuoso. Le parti sociali sono pronte, in alternativa, a promuovere l'accorpamento delle imprese dell'Asi della provincia di Ragusa in Consorzio di gestione locale, quale prova e strumento operativo della volontà di autogestione delle imprese locali e della loro insensibilità alle lusinghe dei finanziamenti regionali. (GM)

Fronte di associazioni datoriali e sindacali **No al commissario Asi** **«Imprese esautorate»**

Il commissariamento del Consorzio Asi è stato mal digerito dalle organizzazioni datoriali (Ance, Confindustria, Cna, Confartigianato, Casa artigiani, Upla-Claai e Lega delle cooperative), e da Cgil, Cisl e Uil, che considerano la scelta della Regione «un tentativo di esautorare il territorio ibleo della sua prerogativa di partecipare, da protagonista, alla gestione dello sviluppo locale».

Le forze sociali più rappresentative della provincia sono convinte che «tra il commissariamento, pur formalmente legittimo, e l'impianto centralistico della riforma (con la nascita dell'Irsap, Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive, n.d.r.) proposta dall'assessorato alle Attività produttive vi sia un nesso di casualità volto a giustificare il blocco della capacità di autogoverno locale delle Asi e ad accentrare, per legge, i poteri di gestione dello sviluppo a livello regionale».

Prima di avanzare le loro controdeduzioni, le associazioni datoriali ed i sindacati fanno notare come «il commissariamento dell'Asi sia il frutto di un attacco interno-esterno al territorio provinciale, consumatosi con l'ingiustificato ritardo dei Comuni di Modica e Pozzallo nel designare i sostituti dei loro rappresentanti dimissionari e le contemporanee dimissioni del rappresentante dell'assessorato, Giovanna Tutone, poi, non a caso, nominata commissario dell'Asi».

Le organizzazioni datoriali e sindacali chiedono pertanto che



Protesta delle forze sociali sull'Asi

«il commissariamento duri il tempo strettamente necessario a determinare le nomine da parte dei comuni in ritardo» e, in ogni caso, «la modifica del disegno di legge, del quale comprendono l'istituzione di un'agenzia regionale di coordinamento, ma rivendicano il mantenimento dei livelli di governo locali».

Inoltre, le associazioni datoriali ed i sindacati dei lavoratori bocciano «l'accorpamento delle Asi» e sollecitano la salvaguardia dell'autonomia del Consorzio Asi «in un'ottica di sostenibilità economica e finanziaria», pur dichiarandosi disponibili a «promuovere l'accorpamento delle imprese Asi in un Consorzio di gestione locale, quale prova della insensibilità delle aziende locali alle lusinghe dei finanziamenti regionali». * (g.c.)

IERI UN ALTRO SIT-IN. Delegazione ricevuta dal direttore Gilotta per fare il punto della situazione

Liste di attesa, «avanti tra luci ed ombre» E Idv continua a vigilare sull'attività Asp

●●● Liste di attesa: quarto sit-in di Italia dei Valori davanti la sede dell'Asp. Una delegazione è stata ricevuta dal manager Ettore Gilotta. E non sarà l'ultimo sit-in, considerato che il prossimo è già stato organizzato per il 12 luglio. Italia dei Valori ieri ha accertato che tutte le azioni che in questi mesi sono state concordate con la direzione generale sono state poste in essere. Tra queste l'assunzione di un tecnico e di un radiologo, razionalizzazione tra le Unità Operative dell'uso delle apparecchiature diagnostiche, utilizzo delle stesse ininterrottamente per 12 ore, raddoppio, da 6 a 12 delle persone adibite al Cup, accordo con i sindacati per legare il 20% del premio di produttività alla riduzione dei tempi di attesa, sistema incentivante per le prestazioni strettamente legato alle liste di attesa e, quin-



DISFUNZIONI ANCHE NELLE STRUTTURE PRIVATE CONVENZIONATE

di, compensi commisurati ai tempi di realizzazione delle prestazioni. Ed infatti l'Asp ha approvato un progetto della durata di 6 mesi per erogare 11.000 prestazioni ed a costo zero a carico dell'azienda proprio grazie all'accordo fatto con sindacati e lavoratori che attinge dal 20% dei compensi incentivanti. «Abbiamo evidenziato - dice Gianni Iacono, coordinatore provinciale di Idv - diversi casi gravi di disfunzioni che vedono coinvolti anche strutture private conven-



Gianni Iacono, Idv

zionate che esigono da malati con gravi neoplasie e codice assegnato urgente non solo il certificato del medico curante, ma anche la certificazione dello specialista. Questo è un abuso che costringe l'assistito ad effettuare la

prestazione, urgente, a pagamento. Vigileremo molto su tutto questo». All'incontro di ieri erano presenti oltre ad una nostra folta delegazione di Idv, il direttore generale Ettore Gilotta, il direttore sanitario, Pasquale Granata, il responsabile del Cup, Salvatore Brugaletta, il sindacalista Salvatore Rando e altri dirigenti dell'Asp. «Da oggi Italia dei Valori - afferma Iacono - potenzia il servizio di monitoraggio sull'efficienza delle azioni poste in essere dall'Asp per ricondurre la problematica delle liste di attesa ai livelli di normalità ed invita i cittadini a segnalare eventuali disservizi ed eventuali prenotazioni di esami diagnostici e strumentali attribuiti dal Cup scrivendo a: listeattesa@gmail.com oppure a ufficiocittadinoidv@tiscali.it o scrivendo a Italia dei Valori Viale Tenente Lena 3 Ragusa». (GN)

POLITICA & COMUNE. Dopo le dimissioni di due assessori, l'annuncio del Pdl: non parteciperà ad alcuna verifica. E l'aula affossa il Piano Triennale

Acate, continua il periodo difficile per Caruso

Emanuele Ferrera

ACATE

●●● Continuano senza sosta i colpi di scena in Consiglio comunale dopo le dimissioni degli assessori ex di An, Azzara e Salemi. Boccia la mozione bipartisan che proponeva di intitolare l'aula consiliare al preside Vincenzo Mezzasalma, presenta da Francesco Iacono e Fabrizio Cutello (Pdl) e Gianpippo Busacca e Gianfranco Fidone (Mpa), i restanti consiglieri hanno trovato convergenze su quella di Giuseppe Di Natale (Rinascimento Acatese), che ha proposto di pervenire con chiara condivisione e senza fratture all'importante passo. Su questa linea anche il sindaco Giovanni Caruso e il suo partito, l'Udc. Ma il Consiglio si era aperto

con le "forti" dichiarazioni del presidente Giuseppe Leone, il quale, parlando per tutto il Pdl, ha annun-

ciato che il gruppo non parteciperà alle verifiche annunciate: "Né di coalizioni né bilaterali - ha detto -

perché ne conosciamo già il contenuto ed esiti: alla fine si dirà che non v'è accordo a causa della risso-

sità tra Pdl ed ex An". Leone, rivolto al sindaco, ha aggiunto: "Proceda nei suoi colloqui e renda

pubblici i contenuti. Ma se non lo farà lei, lo faremo noi. Se le nostre linee guida dovessero essere mortificate, dall'ennesima bagarre su posti, cariche e indennità, procederemo senza indugio a scelte consequenziali".

Ma il primo cittadino, nel mezzo del "fuoco amico" fin dall'inizio del mandato, ha risposto: "Non mi posso sottrarre al dovere della verifica, ma, statene certi, adotterò le decisioni conseguenti, anche gravi, dopo avere sentito tutti". Il Consiglio comunale, superata la buriana, è tornato ad occuparsi dei problemi del paese. Subito una doccia fredda per la maggioranza: bocciato anche il Piano Triennale delle Opere Pubbliche per l'assenza di alcuni consiglieri Pdl e Udc e il pollice verso degli ex An. "Ma a tempo scaduto Rinascimento Acatese - è scritto in un documento - ha consentito l'approvazione dello statuto sulla Costituzione del Distretto Turistico Ragusano." (EF)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

IL CASO

Da Agrigento a Trapani passando per Sciacca, levata di scudi di comitati civici e associazioni ambientaliste

La rivolta: «No alle trivelle nei nostri paradisi turistici»

Scandalo. «Il ministero dello Sviluppo economico ha autorizzato ricerche bypassando la Regione»

SCIACCA. L'area sud-occidentale della Sicilia si ribella contro le multinazionali dell'oro nero. Da Agrigento fino a Trapani, passando per l'area termale di Sciacca e la zona archeologica di Selinunte, tutti sono contro i permessi di ricerca di idrocarburi concessi negli ultimi anni dal governo nazionale con procedure burocratiche fin troppo agevoli. Cittadini, comitati civici, associazioni ambientaliste e persino politici e amministratori locali, stanno lottando contro la concessione di licenze che interessano un'area di mare di oltre mille chilometri quadrati, un tratto che comprende Marsala, Sciacca e le isole Egadi. Richieste di perforazioni sono state presentate anche per Pantelleria e Lampedusa. «Non vogliamo diventare come Priolo, Milazzo e Gela - dicono da queste parti -, non vogliamo le devastazioni ecologiche e paesaggistiche che oggi qualificano quelle aree ad elevato rischio ambientale».

Ordini del giorno contro le trivellazioni sono stati approvati dalle Province regionali di Agrigento e Trapani, ma anche dai Consigli comunali di Sciacca, Menfi e Castelvetrano. Presentato inoltre al ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio, l'atto di opposizione avver-

so le richieste di verifica di assoggettabilità ambientale avanzate da una delle società richiedenti.

Le associazioni scese in campo, e tra queste anche Italia Nostra, che ha messo in moto anche la segreteria nazionale, hanno iniziato ad indagare sui permessi e sulle società petrolifere interessate dalle richieste di prospezioni geolo-

giche in mare a due chilometri da aree a forte valenza turistica come Sciacca o di grande valore archeologico come Selinunte, scoprendo che lo studio ambientale presentato sarebbe inadeguato e caratterizzato da evidenti imprecisioni. Una delle società interessate avrebbe un capitale sociale di soli 10 mila euro e risulta ceduta a una società madre con

sede in Irlanda.

«Abbiamo inoltre scoperto - scrivono i dirigenti regionali e nazionali di Italia Nostra in uno studio sottoposto all'attenzione del governo - che il ministero dello Sviluppo economico nel 2009 ha autorizzato le ricerche nel mare antistante lo straordinario Parco archeologico di Selinunte e le superbe spiagge bandiera blu di Menfi, per non parlare della città di Sciacca, con uno dei più grandi porti del Mediterraneo per il pesce azzurro. Le ricerche arriveranno a meno di due chilometri dalla costa e si estenderanno per 482 chilometri quadrati».

Le autorizzazioni hanno scavalcato la Regione Siciliana, che oggi tenta di rimediare schierandosi al fianco dei comitati contro le piattaforme petrolifere. L'assessore regionale Roberto Di Mauro ha reso noto che ci sono 30 istanze che riguardano l'intera isola e che il governo siciliano sta stilando un dossier per promuovere una posizione contraria a queste iniziative, da trasmettere poi al governo nazionale. La domanda d'obbligo, dopo quanto è successo in Messico, è solo una: «Cosa accadrebbe in caso d'incidente, in un mare chiuso come il Mediterraneo?».

GIUSEPPE RECCA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Le magagne del federalismo fiscale. Finché non arriva, municipi e concessionari chiedono una proroga

Gestione dei tributi locali nel caos

I contratti sono in scadenza, ma i sindaci temono nuove gare

DI STEFANO SANSONETTI

È un gineprino incredibile fatto di sigle. Dalle più note come l'Ici, ovvero l'imposta comunale sugli immobili, per proseguire con la Cosap, il canone per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, con la Tarsu, la tassa per la raccolta e smaltimento dei rifiuti, con la Tia, la tariffa di igiene ambientale. Si tratta solo di un piccolo campione dei tributi locali sulla cui gestione, a breve, potrebbe scoppiare un autentico caos. Si dà infatti il caso che entro il 31 dicembre del 2010 scadranno molti contratti con cui i comuni hanno affidato a società concessionarie private l'accertamento, la liquidazione e la riscossione di queste fonti di gettito. Insomma, entro la fine dell'anno, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, dovrebbero essere indette nuove gare per rinnovare un servizio che coinvolge circa 2 mila municipi. Il tutto con la spada di

Damocle di quello che sarà il futuro federalismo fiscale

È proprio l'incerta sorte della riforma, tanto voluta dalla Lega e dal ministro della semplificazione Roberto Calderoli, che sta spingendo in queste ore diversi sindaci e quasi tutte le società concessionarie a chiedere una proroga delle attuali gestioni. Ad avanzare la richiesta, in particolare, sono le società concessionarie private, circa una quarantina su tutto il territorio nazionale, che in

questa battaglia sono in grado di sviluppare una massa critica non indifferente. Basti pensare che queste aziende gestiscono la Tosap e l'Icp (l'imposta comunale sulla pub-

blicità) della bellezza di 4.800 comuni, su un totale di circa 8.100. Allo stesso modo gestiscono la Tarsu e l'Ici di circa mille municipi. Sono numeri in grado di dare forza alla richiesta che viene avanzata in queste ore. Ma perché sarebbe così indispensabile prorogare le attuali gestioni? «Perché è la soluzione più pratica», sostiene Oscar Giannoni, amministratore unico della Ica, concessionaria che lavora con 800 comuni italiani, «dal momento che l'entrata in vigore dei decreti sul federalismo fiscale potrebbe cambiare il contesto. A questo punto che senso ha fare nuove gare se poi cambiano le regole?». Il ragionamento è chiaro: se la riforma porterà novità in termini di tributi e basi imponibili, aver rinnovato i contratti sulla base di vecchie normative farà scoppiare il tanto temuto caos.

Non solo, perché se questo accadesse, aggiunge Angelo Cartago, dirigente dell'Aipa, società che gestisce tributi di comuni come Sondrio, Brescia, Foggia e Pescara, «potrebbe svilupparsi un contenzioso incredibile che costringerebbe le società a muoversi nei confron-

ti dei comuni». E sono anche i municipi a rendersi conto del pericolo. Ufficialmente i sindaci non hanno ancora preso una posizione, ma le preoccupazioni hanno preso a serpeggiare con una certa insistenza.

Da ambienti ministeriali vicini alla preparazione della riforma del fisco federale, invece, trapela uno scarso favore nei confronti della proposta che sta accomunando comuni e società concessionarie. Si fa notare, infatti, che dietro l'allarme ci potrebbe essere solo il semplice fatto che le aziende concessionarie hanno paura di perdere la gestione di servizi che in alcuni casi ereditano da anni. E si fa ancora notare che in alcune realtà il rapporto tra un comune e una determinata società concessionaria è così consolidato che l'avvento di nuove gare viene visto come fumo negli occhi, sia dal sindaco sia dall'azienda.

Sta di fatto che un intero settore, forte dell'appoggio di qualche sindaco che presto potrebbe uscire allo scoperto, chiede una proroga a cui il governo è chiamato a rispondere. Bisognerà vedere se con un sì o con un no.

© Riproduzione riservata



Roberto Calderoli

Il dpr approvato dal consiglio dei ministri riduce i tempi per l'autorizzazione: da 105 a 60 giorni

Licenza paesaggistica semplificata

Per 39 tipi di intervento edilizio basterà un modello standard

DI ANTONIO CICCIA

Per 39 tipi di intervento scatta la autorizzazione paesaggistica semplificata. Si basa su un modello standard e sulla individuazione espressa degli interventi che possono beneficiare dello speciale regime. E il parere favorevole del soprintendente diventa vincolante. Lo prevede il dpr sulla semplificazione delle autorizzazioni paesaggistiche approvato giovedì scorso dal governo (si veda *Italia-Oggi* di ieri).

Tra gli interventi semplificati troviamo, ad esempio, ci sono gli incrementi di volume non superiori al 10% della volumetria della costruzione originaria e comunque non superiore a 100 mc (tranne che nei centri storici), le demolizioni e ricostruzioni con stessa volumetria e sagoma preesistenti, molti interventi sui prospetti degli edifici esistenti (aperture di porte e finestre o modifica delle aperture esistenti per dimensione e posizione, chiusura di

Le semplificazioni fanno 113	
Procedura semplificata per 39 interventi	
Allegata alla istanza solo la relazione del tecnico	
Presentazione della domanda per via telematica	
Termine di conclusione del procedimento ridotto a 60 giorni	
Screening preliminare sulla ammissibilità della procedura semplificata	
Verifica iniziale della conformità edilizia e urbanistica	
Rigetto immediato per interventi edilizi non conformi, senza passare dal soprintendente	
Il soprintendente si esprime solo in caso di istanza di parte (per interventi valutati difforni dalla normativa edilizia)	
In altri casi il parere favorevole del soprintendente è vincolante	
Il parere sfavorevole del soprintendente blocca la pratica con un rigetto senza passare dall'amministrazione	
Parere del soprintendente obbligatorio (ma non vincolante) per progetti in aree comprese in piano paesaggistico o soggetti a vincolo	
Autorizzazione paesaggistica immediatamente efficace	
Non obbligatorio il parere delle commissioni locali per il paesaggio (procedimento semplificato)	

terrazze o di balconi chiusi su tre lati mediante installazione di infissi, realizzazione, modifica o sostituzione di scale esterne), alcuni interventi sulle coperture degli edifici esistenti (rifacimento del manto del tetto e delle lattonerie), impianti tecnologici ecc.

Si stima che siano interes-

sati dalla semplificazione i tre quarti degli interventi.

La semplificazione del procedimento si articola a livello documentale: l'istanza è corredata unicamente da una relazione paesaggistica semplificata, redatta da un tecnico abilitato su una scheda tipo. Tra l'altro si accorpa nella relazione anche

la attestazione di conformità dell'intervento alla disciplina del paesaggio e alla disciplina edilizia e urbanistica. Se possibile l'istanza si presenta per via telematica e, se riguarda attività industriali o artigianali, tramite lo sportello unico.

Il procedimento autorizzatorio semplificato deve concludersi con un provvedimento espresso nel termine di 60 giorni dal ricevimento dell'istanza.

Si accorciano quindi gli attuali 105 giorni (40 presso l'ente locale, 45 per il parere vincolante del soprintendente e 20 per il provvedimento definitivo).

Il termine si riduce a 30 giorni in caso di provvedimento negativo di conclusione anticipata del procedimento.

Il procedimento prevede i seguenti passaggi. Innanzi tutto va fatto un primo screening per valutare l'applicabilità del procedimento semplificato o di quello ordinario o addirittura se non ricorra un caso di esonero dalla necessi-

tà di autorizzazione (articolo 149 del Codice ambientale).

Per evitare procedimenti inutili si deve verificare preliminarmente la conformità dell'intervento progettato alla disciplina urbanistica ed edilizia. Se c'è contrasto il procedimento si ferma. Se, invece, le norme edilizie e i piani regolatori sono rispettati si passa alla valutazione di compatibilità paesaggistica. Se l'amministrazione competente (comune o, in qualche caso, provincia o regione) esprime valutazione negativa la domanda viene direttamente rigettata, senza investire del procedimento la soprintendenza competente per territorio. In sostanza la pratica non arriva nemmeno alla soprintendenza.

In questo caso, solo nel caso in cui l'interessato lo richieda, il soprintendente è chiamato a esprimersi. In questo caso decide direttamente, con provvedimento definitivo, in senso positivo o negativo, senza «ripassare» la pratica all'amministrazione locale.

In caso, invece, di valutazione positiva della conformità, o della compatibilità paesaggistica, l'amministrazione locale (o regionale) invia la pratica al soprintendente. Se anche la valutazione del soprintendente è positiva, allora formula un parere vincolante favorevole.

Se la valutazione del soprintendente è negativa (e quindi in contrasto con quella positiva dell'amministrazione locale) il soprintendente rigetta direttamente l'istanza, senza investire nuovamente della questione l'ente locale.

Il parere non è vincolante solo quando l'area interessata a un intervento di lieve entità sia assoggettata a un vincolo o a un piano paesaggistico che contengano specifiche prescrizioni d'uso del paesaggio: la titolarità del provvedimento di rigetto dell'istanza resta comunque in capo all'amministrazione competente al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica.

Inoltre l'autorizzazione paesaggistica è immediatamente efficace (non si applica la moratoria di 30 giorni prevista per gli interventi «maggiori»). Infine, per il procedimento di autorizzazione semplificato non è obbligatorio il parere delle Commissioni locali per il paesaggio.

© Riproduzione riservata

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

La legge

Legge-bavaglio, finiani all'attacco "Alla Camera bisogna cambiare"

Il Pd: in aula solo a settembre, e sarà un Vietnam

LIANA NILELLA

ROMA — Il vento della battaglia arriva prima ancora delle carte. Uno scontro tra maggioranza e opposizione, ma anche tra berlusconiani e finiani, che si preannuncia durissimo sui tempi della discussione e del voto prim'ancora che sul contenuto. Il ddl sulle intercettazioni è ancora al Senato per la procedura di drafting, ma a Montecitorio il Pd già alza le barricate. Enrico Letta prevede «un Vietnam» per la coalizione di governo, Pierluigi Bersani parla di «una battaglia» tutta da fare, Dario Franceschini annuncia che scriverà a Fini per dirgli che, visto che il ddl non figura ancora nel calendario trimestrale, «non se ne potrà discutere prima di set-

Briguglio: diremo ancora la nostra. La Russa: l'impegno del Pdl è di non fare altre modifiche

tembre». Drastica Rosy Bindi quando dice: «Non accettiamo diktat da nessuno, la legge va cambiata». E perfino il responsabile delle feste Lino Paganelli prevede «azioni di disobbedienza civile». Alla sfida del Pd si aggiunge quella di Antonio Di Pietro che «copia» la performance del Senato («Occupereмо anche qui...»)

con la lunga notte dell'Idv chiusa nell'emiciclo. Nessuna protesta plateale dal centrista Pier Ferdinando Casini, ma la secca richiesta di «cambiare la legge».

I berluscones non ci pensano proprio a sostituire una sola virgola, fanno quadrato, stretti come sono tra i fulmini dell'opposizione e il progressivo esplodere dei finiani. Ma l'ordine di Berlusconi è che «resti blindato». I luogotenenti si scatenano contro il Pd. Ecco il Guardasigilli Angelino Alfano («La sinistra demagogica ignora il diritto alla privacy»), poi Paolo Bonaiuti («Il Pd sta rischiando il ridicolo»), Fabrizio Cicchitto («Letta invoca i viet-

cong e Di Pietro l'occupazione squadrista dell'aula, ma l'iter del ddl si concluderà prima dell'estate»), Osvaldo Napoli («Franceschini ha perso la trebisonda e pure qualche foglio del calendario»). Pure il ministro dell'Interno Roberto Maroni se la piglia con Letta («Non è bello che uno di sinistra elogi il Vietnam»).

Ma nessun berlusconiano se la prende ufficialmente con i finiani la cui protesta va montando. Comincia di buon mattino il direttore del *Secolo d'Italia* Flavia Perina: «Nel ddl ci sono temi, i reati spia, la multa agli editori, che possono essere soggetti a correzioni senza danneggiare l'impianto

Il testo arriva in commissione il 22 giugno e potrà andare in aula solo dopo la manovra

della legge». Fabio Granata, tra le voci più critiche del gruppo, esige modifiche: «Io sono siciliano e sento cosa dicono magistrati e poliziotti. Registro una grandissima preoccupazione tra chi indaga sulla mafia. È una follia concedere tre giorni per intercettare gli autori del "pizzo" o darne 75 per reati come estorsioni, usura, traf-

fico di rifiuti, riciclaggio. Per noi finiani queste sono questioni che segnano un confine. In una legge divenuta un manifesto o stai di qua, con i malavitosi, o di là con chi vive di legalità».

I finiani pretendono modifiche. Dice Benedetto Della Vedova: «Cambiare non sarà una tragedia, Né va letto in chiave di vittoria o sconfitta. Ma, nell'interesse di tutto il Pdl, bisogna fare una buona legge ed è nell'interesse di tutti migliorarla. Conviene far decantare la questione e poi fare le correzioni necessarie». Carmelo Briguglio taglia corto: «Vero che siamo la Camera bassa, ma vedrete che diremo la nostra...».

Tempitunghi dunque. In commissione Giustizia dal 22 giugno, per certo in aula dopo l'arrivo della manovra economica e dunque a fine luglio. Prima una disamina attenta, mentre le voci critiche aumentano anche nel Pdl berlusconiano. Come quella di Gaetano Pecorella, che è stato battagliero avvocato del premier: «Il testo va assolutamente migliorato. Non vanno il giudice collegiale, la proroga di tre giorni in tre giorni oltre i 75, i limiti alle ambientali, l'ok della Corte d'appello sui processi in tv...». Insomma, altro che fiducia, sarà un luglio caldo.

GIORNATA RISERVATA

La politica

Berlusconi teme la melina di Fini “Voglio la legge prima dell'estate” “La privacy? Viene prima della libertà di stampa”

FRANCESCO BEI

ROMA — Silvio Berlusconi, nonostante la legge sulle intercettazioni sia in drittura d'arrivo, è di nuovo d'umore nero. Così lo ha trovato Francesco Storace, che lo è andato a trovare a palazzo Grazioli mentre a palazzo Madama si votava la fiducia. Va bene, c'era stata poco prima la “gaffe” con Zapatero, lasciato da solo in conferenza stampa, e il Cavaliere se ne era lamentato con il leader della Destra: «Ho fatto una gentilezza e i giornalisti l'hanno gabelata al solito per uno sgarbo. Sono stufo, non ne posso più di queste falsità». Ma a suscitare vera apprensione nel premier è invece l'atteggiamento di Gianfranco Fini, che di nuovo gli risulta «oscuro».

Berlusconi riteneva di aver messo in banca un'intesa con il presidente della Camera, che avrebbe garantito un iter della legge-bavaglio liscio come l'olio. Invece inizia a temere che così non sarà e, anche ieri, nei numerosi colloqui avuti sull'argomento, ha insistito sulla necessità di arrivare al più presto sì definitivo: «Solo gli stati totalitari non rispet-

“Nell'ufficio di presidenza l'accordo era chiaro e sottoscritto da tutti”

tano la privacy. Il diritto a non essere spiati è un diritto di libertà che viene prima degli altri, anche prima della libertà di stampa».

Lo scenario che hanno riferito a Berlusconi, quello sviscerato a lungo ieri a palazzo Grazioli con il Guardasigilli Alfano, in effetti presenta troppe incognite. Il pro-

blema è nel regolamento di Montecitorio, che consente di contingentare i tempi di discussione di un provvedimento solo un mese per l'altro. Diventa così tassativo far arrivare il ddl in aula entro giugno, altrimenti non sarà più possibile “strozzare” il dibattito a luglio. Con la certezza, a quel pun-



FINI

Regge la tregua con il presidente della Camera, ma Berlusconi teme trappole



STORACE

Ha confidato di aver trovato Berlusconi “veramente alterato”



CASINI

Berlusconi coltiva ancora l'idea di allargare la maggioranza a Casini



BONAIUTI

“Gli elettori Udc sono affini ai nostri: la tendenza verso il Pdl è inevitabile”

to, di scavalcare agosto — con le opposizioni che già minacciano un «Vietnam» — e finire all'autunno. Senza contare che la relatrice del ddl sarà nuovamente la finiana Giulia Bongiorno. «Nell'ufficio di presidenza — ha ricordato ieri il premier — l'accordo era chiaro. Fatte le modifiche al Senato, la Camera avrebbe votato in fretta. Il provvedimento deve diventare legge prima dell'estate». È una vera corsa contro il tempo quella imposta dal Cavaliere ai suoi parlamentari, perché in ballo ci sono le intercettazioni

in mano alle varie procure che stanno indagando sugli appalti. Serve mettere un tappo prima che il fiume di telefonate trovi la strada dei quotidiani. Ma, a tutt'oggi, il provvedimento non figura all'ordine del giorno della prossima seduta della commissione Giustizia. E siamo già a metà giugno.

Per il Cavaliere è quindi una necessità tattica che regga l'appeasement con Fini. Il presidente della Camera infatti, in base ai poteri che gli conferisce il regolamento, è l'unico che può garanti-

re di tirare il ddl fuori dalla secche dove vorrebbero spingerlo Pd e Idv. Per questo non deve stupire se ieri Berlusconi abbia ricevuto a palazzo Grazioli due ambasciatori finiani - Viespoli e Baldassarri - per discutere delle possibili modifiche alla manovra. Un gesto distensivo, come il tentativo (fallito) di far slittare a dopo l'estate la convention anti-Fini dei quadrumviri di An - Gasparri, La Russa, Matteoli e Alemanno - che si terrà questa mattina all'Eur. Alla quale comunque il premier non prenderà parte, proprio per non mettere un dito nell'occhio al presidente della Camera.

L'altra partita che Berlusconi continua a tenere in piedi è quella con Pier Ferdinando Casini. Il disegno resta quello di allargare la maggioranza all'Udc e poi ripresentarsi premier nel 2013. «Gli elettori dell'Udc sono di centrodestra - riflette Paolo Bonaiuti -, vedo una tendenza inevitabile a stare insieme». Il problema è che Casini ha posto una condizione per Berlusconi inaccettabile: passare da una crisi per varare un esecutivo di «unità nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pensioni, il 72% sotto i 1000 euro

Ok della Ue alla misura sulle statali. Cgil in piazza contro la manovra

LUISA GRION

ROMA — Bruxelles è contenta: la decisione dell'Italia di anticipare l'aumento dell'età pensionabile delle donne che lavorano nello Stato soddisfa le sue richieste d'adeguamento alla normativa comunitaria. Ma, quanto a previdenza, molto meno contenti sono i pensionati italiani visto che tre su quattro vivono con un assegno mensile inferiore ai mille euro. E le tensioni aumentano anche attorno alla manovra: oggi la Cgil scende in piazza contro i tagli.

Ieri, la notizia del via libera dato dal governo allo scalone che dal 2012 manderà in pensione le statali a 65 anni è arrivata alla Ue. Ora il provvedimento sarà verificato nel dettaglio, ma salvo sorprese, il testo dovrebbe far sì che la procedura d'infrazione aperta nei nostri confronti un anno fa venga chiusa. «L'Italia ha fatto esattamente quello che speravamo» ha detto il portavoce del vicepresidente della Commissione Viviane Reding, sottolineando come

**I risparmi dello
"scalone" saranno
modesti: 1,4
miliardi di euro
fra il 2012 e il 2019**

Bruxelles si auguri che le misure «possano aiutare il consolidamento delle finanze pubbliche».

Sul cosa fare delle risorse risparmiate, a dire il vero, le donne italiane avrebbero un'idea diversa: i soldi vanno investiti per migliorare la vita delle lavoratrici. La richiesta è bipartisan e ieri, al Senato, l'hanno ribadita insieme Emma Bonino, Linda Lanzillotta, Ida Gemontani, Flavia Perina, Fiorella Kostoris e Pina Nuzzo dell'Udi, convinte che se così fosse, l'innalzamento dell'età pensionabile delle statali potrebbe rappresentare un'opportunità. Il guaio è che a detta stessa del governo, che pur ha sempre detto di sostenere l'idea, i risparmi saran-

no modesti: 1,4 miliardi di euro fra il 2012 e il 2019. Ma detto questo, secondo il ministro Brunetta, la richiesta di Bruxelles è stata una sorta di benedizione: «Santa violenza europea - ha commentato - cinque anni di botto (lo scalone ndr) e non è successo niente: il

che fa dire che cambiare è possibile e anche relativamente facile».

Resta il fatto che le pensioni degli italiani sono molto modeste: lo certifica un rapporto Istat-Inps, su dati del 2008, dal quale risulta

che nel 72 per cento dei casi non superano i 1000 euro al mese, oltre il 45 per cento degli assegni non va oltre i 500 euro e solo il 7,5 vale più di 2000 euro. La fascia più bassa è occupata dalle donne che

in media hanno pensioni inferiori di un terzo rispetto agli uomini (11.906 euro annui contro 17.137). Quasi il 70 per cento dei pensionati supera i 64 anni di età, ma c'è un 3,7 - legato soprattutto agli as-

segni di invalidità - che è quarantenne.

La spesa pensionistica tende comunque ad aumentare: fra il 2007 e il 2008 è cresciuta del 3,5 per cento, raggiungendo il 15,3 per cento del Pil (241 miliardi circa).

Quanto alla manovra oggi la Cgil scende in piazza, a Roma, per protestare contro «provvedimenti iniqui, pasticciati che non sostengono l'occupazione né gli investimenti» che «rendono difficile la sola gestione ordinaria di scuole e università» e «smembrano la ricerca». L'appuntamento è in piazza della Repubblica alle 14, dopo il corteo, a piazza del Popolo parlerà Epifani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA